

Marco Sellitto, da ingegnere a maestro liutaio



Passione per il proprio lavoro
e ricerca dei materiali quasi
maniacale: così nasce una
chitarra perfetta.

A tre anni viene rapito dalle incantevoli note di una chitarra

classica, ne ascolta il suono e rimane stregato dalla magia delle melodie: stiamo parlando di Marco Sellitto, il più grande artista liutaio vivente, la sua fama lo precede ovunque, in Italia come all'estero.

Napoletano di origini, Marco combina la sua passione per la chitarra con i suoi studi: si laurea in Texas in Ingegneria acustica senza però dimenticare, oltre al lato tecnico del suo strumento preferito, quelle note che molto tempo prima l'avevano rapito. Per questo, sotto la guida del maestro Vincenzo Amabile, si dedica allo studio della chitarra classica al Conservatorio di Napoli.

Negli anni di studio, mentre cercava di riprodurre le melodie che tanto ama, nessuna chitarra gli sembrava mai all'altezza delle sue aspettative, nessuna di quelle provate riusciva a riprodurre la magia oltre al suono e così, alla soglia dei 40 anni, mette da parte la sua laurea in ingegneria (e le altre prese nel corso degli anni) e si dedica alla professione del liutaio, costruendo chitarre artigianali con fare artistico ed una ricerca dei materiali quasi maniacale.

Privilegia materie pregiatissime e per nulla ordinarie, ben lontane dai materiali utilizzati dalla moderna produzione industriale, infatti non si è mai occupato di liutai e liuteria contemporanea, non ritenendola degna di una sua attenzione, ma valutando l'attuale livello di liuteria un livello artigianale e non artistico.

Nel suo laboratorio a Caserta, un

vero e proprio tempio artistico del suono, realizza quelle che più che chitarre sono delle opere d'arte dalle essenze e dai suoni molto diversi tra loro, ognuna con un nome proprio specifico: la numero 0, la prima che ha realizzato, risale al 2005 e si chiama "La Dolorosa".

La passione che Sellitto mette nella realizzazione delle sue chitarre trova ispirazione in un altro grande maestro liutaio, Antonio De Torres, lo Stradivarius della chitarra.

L'eccellenza degli strumenti che crea risiede tutta nell'utilizzo dei materiali: solo legno pregiato e vernici fatte con materie prime antiche e spesso naturali. **La sua sensibilità acustica gli ha permesso di fare innovazione "interpretando" ed analizzando tutti gli elementi strutturali**

dello strumento, accordandoli tra di loro, e introducendo legni non in base al nome (tipologia di essenza) o alla storia che essi avevano nel campo della liuteria, ma esclusivamente in base al suono che quello specifico pezzo di legno che si andava ad utilizzare, avesse. Per le vernici utilizza spesso materie prime tutte naturali, come il propoli, fatto dalle api, o la curcuma e l'aloë, o ancora l'incenso, che conferisce solidità alle vernici.

"Per le sue chitarre utilizza solo legno pregiato e vernici fatte con materie prime, come il propoli, l'incenso o l'aloë"

"Prima di costruire ogni chitarra si controlla il suono che scaturisce dalla sua essenza, si prende un pezzo del legno che utilizzeremo e lo si dipinge con vari tipi di vernici, valutando l'effetto e la velocità di trasmissione del suono in corrispondenza di ciascuna vernice utilizzata", ha spiegato più volte il maestro liutaio.

Le sue chitarre, sono state utilizzate da prestigiosi musicisti che hanno sempre dimostrato una certa attenzione e sensibilità verso questo strumento, come Piera Dadomo e Luigi Attademo, ed è apprezzato in tutto il mondo al punto che il maestro Angelo Gilardino, una delle figure più autorevoli del panorama mondiale della chitarra classica, su di lui ha scritto: *"...Nel suo lavoro si coglie quell'insieme di premure che rivelano non solo perizia artigianale, ma la mente di un liutaio colto..."*. ■



Marco Sellitto è riuscito a definire quello che, senza dubbio, rappresenta il capitolo di maggiore importanza e complessità per la determinazione della struttura del suono di uno strumento, in cui prima di lui, nel campo della chitarra classica, solo il liutaio Antonio De Torres si era cimentato con successo: la realizzazione di una propria "plantilla", creando in tal modo un suono dal carattere originale e non riconducibile a nessun altro strumento già esistente.